

Archivio Primo Moroni

CF 97307670154

via Conchetta 18 – 20136 Milano

archiviomoroni@ecn.org

COMUNICATO STAMPA: Campagna **Pagine contro la tortura** al Salone del Libro di Torino

Da alcuni mesi, chi è sottoposto al regime previsto dall'art. 41bis dell'ordinamento penitenziario (o.p.) non può più ricevere libri, né qualsiasi altra forma di stampa, attraverso la corrispondenza e i colloqui con i parenti: i libri e la stampa in genere possono solo essere acquistati tramite eventuale autorizzazione dell'amministrazione penitenziaria. Questa ulteriore forma di censura si aggiunge alle preesistenti restrizioni sul numero di libri che è consentito tenere in cella, solo **tre**.

Nel novembre 2011 una circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) impose questa restrizione ma fu bloccata da alcuni *reclami* accolti nelle *ordinanze* di alcuni giudici di sorveglianza che evidenziavano la natura inutilmente vessatoria e lesiva di tale provvedimento a fronte dei dispositivi di sicurezza già adottati fra i quali il totale controllo della corrispondenza.

I *ricorsi* opposti da almeno tre pubblici ministeri contro queste ordinanze furono confermati in Cassazione il 23 settembre 2013 ma poi annullati con una sentenza del 16 ottobre 2014. Nonostante ciò, in una recente ordinanza il Tribunale di Sorveglianza di Spoleto sospende l'applicazione della restrizione sino all'esito del giudizio di legittimità costituzionale, evidenziando che anche sul piano giuridico la vicenda non sia affatto conclusa.

Il piacere della lettura è noto a chiunque, meno nota è l'importanza vitale che può assumere un libro per chi è privato della libertà e, in particolare, per chi è soggetto al regime detentivo dell'art. 41bis dell'o.p. che tra l'altro dispone:

- l'isolamento per 23 ore al giorno, soltanto nell'ora d'aria è possibile incontrare altri/e prigionieri/e, comunque al massimo tre, e solo con questi è possibile parlare;
- un solo colloquio di una sola ora al mese e soltanto con i familiari diretti che si svolge in stanze videosorvegliate e munite di vetri e citofoni;
- il “processo in videoconferenza” in cui l'imputato/a detenuto/a segue il processo da una cella interna al carcere che comporta gravi lesioni al diritto di difesa e di pubblicità del processo, come evidenziato in più occasioni anche dall'Unione delle Camere Penali.

La campagna “Pagine contro la tortura” è nata con lo scopo di ottenere il ritiro di tale divieto vessatorio, sensibilizzando e attivando quanti operano nel mondo della cultura: librerie, case editrici, appassionati/e della lettura, scrittori e scrittrici, viaggiatori tra le pagine, ecc.

In tal senso la Campagna ha già mosso i primi passi con alcune iniziative di comunicazione e di confronto all'interno di diverse fiere dell'editoria, sia a Roma che a Milano.

In aprile si è inoltre svolta una giornata di mobilitazione nazionale sotto diverse carceri con letture dedicate e per informare chi rinchiuso nelle sezioni a 41bis delle ragioni della Campagna, rompendo, anche se per poche ore, l'isolamento e l'abbruttimento che questo regime carcerario porta con sé.

Ora la campagna si rivolge alle case editrici mirando alla costruzione di un catalogo collettivo dove diverse case editrici mettono a disposizione un volume “per chi non può riceverlo”. I promotori saranno presenti al Salone del Libro di Torino tra gli Stand e agli ingressi. Hanno sino ad ora aderito: AgenziaX, BFS Edizioni, Calusca, DeriveApprodi, Edizioni Alegre, Edizioni Colibrì, Edizioni Paginauno, Edizioni Temporale, Emergenze, Hazard edizioni, Jouvence, L'ornitorinco edizioni, Milieu edizioni, Millepiani, Red Star Press, Res Gestae, Sensibili alle foglie, Zambon edizioni.

Referenti della campagna:

Archivio Primo Moroni – email: archiviomoroni@inventati.org

Edizioni Colibrì – email: colibri2000@libero.it

Milano 12 maggio 2016